

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 92 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

OGGETTO: *progetto di legge sull'equiparazione tra combattenti per la
Libertà e quanti prestarono servizio militare nell'esercito della
Repubblica sociale*

Il Consiglio regionale,

vista

la presentazione del progetto di legge numero 1360 che propone di equiparare gli appartenenti alle forze partigiane con quanti tra il 1943 e il 1945 prestarono servizio militare nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.);

vista

la parallela proposta di istituzione dell' "Ordine del Tricolore", che dice testualmente: «L'istituzione dell' "Ordine del Tricolore" deve essere considerata un atto dovuto verso tutti coloro che impugnarono le armi e operarono una scelta di schieramento convinti della "bontà" della loro lotta per la rinascita della Patria»;

ricordato che

l'articolo 2 prevede che tale onorificenza (e quello che ne consegue) sia conferita «A coloro che hanno prestato servizio militare per almeno sei mesi, anche a più riprese, in zona di operazioni, nelle Forze armate italiane durante la guerra 1940-1945 e che siano invalidi; a coloro che hanno fatto parte delle formazioni armate partigiane o gappiste, regolarmente inquadrato nelle formazioni dipendenti dal Corpo volontari della libertà, oppure delle formazioni che facevano riferimento alla Repubblica Sociale Italiana; ai combattenti della guerra 1940-1945; ai mutilati ed invalidi della guerra 1940-1945 che fruiscono di pensioni di guerra; agli ex prigionieri e internati nei campi di concentramento o di prigionia, nonché ai combattenti delle formazioni dell'esercito nazionale repubblicano durante il biennio 1943-1945»;

e che

si prevedono, tra le altre cose, «200 milioni di euro l'anno, a decorrere dal 2009», di «adeguamento pensionistico», compreso quello per «l'assegno supplementare spettante alle vedove». Siccome tali risorse non erano previste né nel dispositivo di bilancio di quest'anno né nella legge finanziaria triennale che resterà in vigore fino al 2011, si dà mandato al Ministro dell'Economia e delle Finanze di «apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

preso atto

dei recenti gravi interventi del Sindaco di Roma, Alemanno, e del Ministro La Russa in merito alla legittimazione del fascismo e della equiparazione tra i protagonisti della Resistenza con gli affiliati alla Repubblica di Salò, che rappresentano una pericolosa deriva revisionistica per la Storia del nostro

Paese ed offendono la memoria di quanti hanno combattuto per un'Italia libera e non più soggiogata dalla dittatura nazifascista;

considerati

il tributo pagato dall'Italia durante il regime fascista, la guerra di aggressione da esso sferrata e le atrocità compiute da questo, insieme all'alleato nazista, verso le popolazioni dei paesi invasi e le minoranze, non solo "razziali", e politiche (ebrei, rom, omosessuali...);

ricordate

in particolare, le atrocità e le aberrazioni effettuate, anche verso la popolazione italiana, da tale regime dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 quando esso assunse la denominazione di Repubblica Sociale Italiana;

ricordato

- che la Costituzione repubblicana deriva i suoi principi fondamentali di democrazia, pace e libertà dall'antifascismo e dalla lotta contro il regime fascista e la Repubblica Sociale Italiana;
- che più città e province del Piemonte sono state insignite di riconoscimenti per la lotta al nazifascismo e per le sofferenze subite dalla popolazione;
- che, ad oggi, nessun riconoscimento è stato concesso da parte dello Stato a quanti militarono nelle formazioni partigiane;

preso atto con preoccupazione

del crescere di tendenze e spinte revisionistiche tese a ridare legittimità al regime fascista attraverso una campagna di "pacificazione nazionale" che mette sullo stesso piano le forze partigiane e i nazifascisti;

ESPRIME LA PIÙ NETTA CONTRARIETÀ AL PROVVEDIMENTO IN QUESTIONE

invita

- i parlamentari piemontesi ad opporsi fermamente a tale disegno di legge la cui approvazione sarebbe oltraggiosa per chi ha combattuto per la libertà,
- le forze sociali, associative, politiche a mobilitarsi e ad impegnarsi contro una proposta che cancella la memoria storica;

impegna il Presidente del Consiglio regionale

ad inviare copia del presente O.d.G. ai Consigli provinciali e comunali della regione per sollecitare iniziative analoghe

PRIMO FIRMATARIO (Sergio DALMASSO)

Altre firme

Il file è trasmesso con e-mail
floppy disk